

Il caso

Mdp, disoccupati sul palco
Delrio e De Luca vanno via

> Scarlata a pag. 30

La convention

Mdp, i disoccupati irrompono e bloccano la festa: è bagarre

«De Luca e Delrio via». Insulti a Epifani che cerca il dialogo

Il flop

De Magistris:

«Bisogna parlare con i movimenti»

E in cinquanta fermano ogni confronto

Fulvio Scarlata

In cinquanta irrompono al grido «lavoro, lavoro» e bloccano la festa nazionale di Mdp: «De Luca e Delrio qui non parlano - urlano, anche se il presidente della Regione non c'è - occupiamo il palco». Il presidente della Regione, in realtà, ancora non c'è. E quando Guglielmo Epifani prova a dialogare ottiene solo una valanga di insulti in cui «traditore» e «venduto» sono i cori più carini. Inizia con un flop prima di partecipazione e poi politico, la festa nazionale di Articolo 1. De Magistris aveva appena illustrato in termini idilliaci la sua ricetta: «Una vera sinistra deve dialogare con i movimenti, dove c'è una militanza vera». E proprio Epifani provava a concludere denunciando i vergognosi tagli di cui è vittima il Mezzogiorno, quando gli autoproclamati senza lavoro decidono con toni camorristici: «Avete invitato il governatore e i ministri invece che noi: non ce ne andiamo perché a Napoli questi qui non parlano».

Il cortile del chiostro di Santa Chiara è già uno spazio ristretto, per la prima festa nazionale di Mdp che si propone come partito capace di mobilitare la sinistra. Nel primo giorno, tuttavia, sono appena un centinaio le persone presenti. Prevalentemente di una certa età, gli under 40 si contano su una mano. È un segno del tono della manifestazione che la canzone della giornata è «Bella

ciao» nella versione più tradizionale, neanche con l'impeto e la passione dell'interpretazione dei Modena City Ramblers. Negli spazi spunta Antonio Bassolino mentre si parla di Resistenza. Echeggiano, tuttavia, frasi trite. E vedendo che una mosca dà fastidio ai relatori, Bassolino esplode: «Ai miei tempi le mosche me le mangiavo». Eva via.

In giro ecco Gianfranco Nappi, ex segretario regionale Ds, e Michele Gravano, ex segretario Cgil, Tino Santangelo. I cartelloni tracciano l'universo di riferimento del movimento

Articolo 1: Pertini, Papa Francesco che parla dei poveri, Alexander Lange, Socrate, Malcolm X. Epifani rilancia il tema del Mezzogiorno: «Il Sud ha pagato i prezzi più alti per la crisi perché già aveva i tassi di disoccupazione

più alti con le infrastrutture minori - spiega il deputato - Il Governo prima ha sottostimato il Mezzogiorno, nell'ultimo anno qualcosa è cambiato ma senza investimenti pubblici, solo quelli europei». «Renzi sul Mezzogiorno è come Fonzie quando deve chiedere scusa: è un termine che proprio non riesce neanche a dire - attacca Nicola Fratoianni, Si - La Sanità in Campania o in Puglia viene rappresentata solo per le disfunzioni, che ci sono ovunque, mai per la divisione delle risorse che ci penalizza. È il simbolo di un modo di fare politica».

L'attenzione, tuttavia, è catalizzata da Luigi de Magistris, in questa eterna, irrisolta liaison con i partiti della sinistra dai quali il sindaco si

smarca sempre con abilità: «A Napoli abbiamo vinto contro il centrosinistra tradizionale - sottolinea - La città su Bagnoli si è difesa da Renzi che voleva commissariarla. Oggi c'è rispetto con il governo. La nostra forza è il dialogo con i movimenti, la sinistra deve cercare una convergenza con queste forze. A Roma, Bologna, Milano ci sono gli sgomberi, noi ci caliamo nel conflitto sociale e apprezziamo chi recupera spazi urbani abbandonati. La rivolta, la ribellione, il cambiamento vengono dal Mezzogiorno».

Quasi a sancire le parole del sindaco, dopo pochi minuti irrompono gli attivisti della lista «7 novembre». In cinquanta con i soliti cori (si aggiunge solo «Un giorno all'improvviso» dello stadio). De Magistris non sembra esultare. «O state con i disoccupati o con De Luca - urlano dal palco - Napoli ribelle è questa qui. De Luca non può parlare perché non ci riceve. E non può parlare Delrio che ha votato per la precarizzazione del mondo del lavoro. Occupiamo e basta». I toni sono similcamorristici. E a nulla valgono le capacità retoriche di Guglielmo Epifani: «Noi vi rispettiamo, per noi il dissenso è ricchezza, ma questa è una festa in cui anche i rappresentanti istituzionali devono poter esprimersi, magari per convincerli a cambiare politica». Viene sommerso di insulti.



Vincenzo De Luca, che doveva chiudere la serata con un confronto con Enrico Rossi, viene fermato a piazzetta Montcoliveto dalla Digos: «Meglio evitare la manifestazione», il consiglio. Da Mdp riprendono il confronto alle 21 dopo aver sottolineato che hanno provato a mediare con il presidente della Campania, di fatto accettando il ricatto dei disoccupati. E oggi è tutto da verificare se arriveranno e potranno parlare i ministri Dario Franceschini e Graziano Delrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA